



Photo Zx Tech - Pexels

## Il suono dei soldi: il business dello streaming musicale

Mentre la Commissione Europea, lo scorso marzo, multava Apple per 1,8 miliardi di euro per abuso della posizione dominante nei confronti delle altre applicazioni di streaming musicale, Spotify ha continuato a macinare utili su utili, confermando il successo delle piattaforme di streaming musicale in tutto il mondo.

Del resto è la storia di Spotify a testimoniare che si è trattato di un'intuizione geniale destinata a rivoluzionare il modo di ascoltare la musica. Per superare i supporti fisici come vinili, musicassette o cd, Daniel EK e Martin Lorentzon, co-fondatori di Spotify, sono riusciti a creare una piattaforma di streaming

che consente a milioni di persone di **ascoltare musica ovunque e in qualsiasi momento**, persino offline.

L'impresa, dopo due anni di sperimentazioni, è riuscita nel 2008 quando - per la prima volta - in Svezia fu lanciato Spotify. Da allora si è assistito ad una **parabola strabiliante**,

dovuta soprattutto al fatto che la piattaforma ha un'interfaccia intuitiva e facilmente personalizzabile, utilizzabile gratuitamente con la pubblicità, e con la previsione di una serie di funzionalità premium, compresa la rimozione degli annunci pubblicitari per coloro che sottoscrivano un abbonamento a pagamento.

Oltre a determinare una **rivoluzione nel modo di ascoltare musica**, Spotify ha raggiunto risultati impressionanti sul piano economico-finanziario, arrivando a **quotarsi nel 2018 alla Borsa di New York**, per poi vedere nel tempo un raddoppio del prezzo delle azioni, senza considerare altri dati, quali, per esempio, il **fatturato** che nel 2023 **ha raggiunto i 3,7 miliardi di euro**, con **oltre 600 milioni di utenti attivi mensili e più di 9000 dipendenti** in tutto il mondo.

E proprio perché la concorrenza delle altre piattaforme di streaming, come Amazon Music, YouTube Music e Apple Music, solo per citarne alcune, comincia a farsi sentire, gli **investimenti**, specialmente **in intelligenza artificiale**, per implementare ulteriormente il business, restano tra gli obiettivi principali del colosso svedese.

Del resto Spotify non ha solo eliminato la ne-

cessità di avere un supporto fisico per sentire musica, riducendo contemporaneamente anche il fenomeno della pirateria musicale molto diffuso all'inizio degli anni duemila, ma **ha anche cambiato il mondo dei diritti d'autore e la relativa remunerazione**, collegata al numero di ascolti dei brani.

Le piattaforme musicali in generale hanno quindi posto problematiche relative alla possibilità da parte delle stesse di determinare il successo o l'insuccesso di un certo artista e/o creatore di contenuti. Inoltre, essendosi col tempo trasformate anche in **editor di contenuti digitali**, fra cui podcast dal contenuto più vario - con **informazioni non sempre controllate** e potenzialmente anche dannose - richiederebbero una serie di interventi regolatori non sempre attuabili dai singoli Stati, per via del fatto che si tratta di colossi internazionali dotati di capacità di pressione sui governi, analogamente alle big 7 che dominano i listini statunitensi.

Dunque, tante restano le sfide da affrontare per queste piattaforme digitali, ma anche per artisti e fruitori, mentre ai nostalgici non rimane che collezionare i vinili, magari da ascoltare su versioni restaurate di preziosi juke-box d'epoca.

| Federica Coscia, Paolo Gambaro

**Disclaimer** | Paolo Gambaro Consulente Finanziario | Via P. Felice Piana, 12/14 | 28021 Borgomanero (NO) | Tel. +39 0322 211007

La presente pubblicazione è distribuita da Paolo Gambaro. Pur ponendo la massima cura nella predisposizione della presente pubblicazione e considerando affidabili i suoi contenuti, Paolo Gambaro non si assume tuttavia alcuna responsabilità in merito all'esattezza, completezza e attualità dei dati e delle informazioni nella stessa contenuti ovvero presenti sulle pubblicazioni utilizzate ai fini della sua predisposizione. Di conseguenza Paolo Gambaro declina ogni responsabilità per errori od omissioni. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, non costituendo in nessun caso offerta al pubblico di prodotti finanziari ovvero promozione di servizi e/o attività di investimento.

La presente pubblicazione può essere riprodotta unicamente nella sua interezza ed esclusivamente citando il nome di Paolo Gambaro, restando in ogni caso vietato ogni utilizzo commerciale. La presente pubblicazione è destinata all'utilizzo ed alla consultazione da parte della clientela professionale e commerciale di Paolo Gambaro cui viene indirizzata, e, in ogni caso, non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti a cui si rivolge. Le opinioni espresse in questa rubrica costituiscono il parere personale del Consulente Finanziario Paolo Gambaro e vogliono essere uno spunto di lettura dei principali fatti di attualità, economia e finanza.

Per ricevere periodicamente la rubrica «Il CAVEAU», iscriviti sul sito [www.paologambaro.it](http://www.paologambaro.it)